



PRIN RE-SERVES LA RICERCA AL SERVIZIO DELLE FRAGILITÀ EDUCATIVE

Prima Conferenza Nazionale
Verona, 16 aprile 2021

Sintesi dei Workshop tematici

Workshop 4

Lo sviluppo psicologico e relazionale dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Sicilia. Una ricerca empirica

Coordinato da Università degli Studi di Enna “Kore”

Marinella Muscarà, Ugo Pace, Caterina Buzzai

Il Workshop si è posto l’obiettivo di approfondire il tema dello sviluppo psicologico e relazionale dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), al fine di individuare i fattori di rischio e di protezione che potrebbero influenzare il processo di crescita e di inserimento sociale di questi ragazzi. Per raggiungere questo scopo sono stati presentati sia i risultati preliminari di uno studio, ancora in corso, condotto dall’Unità di Ricerca dell’Università degli Studi di Enna “Kore”, sia le testimonianze dirette di due professioniste operanti presso due centri di accoglienza in Sicilia, la dott.ssa Azzurra Alù (psicologa) e la dott.ssa Roberta Pace (educatrice).

Giuridicamente, il MSNA è un minore che arriva da solo in un paese ospitante con un’età inferiore ai 18 anni. In quanto minore e straniero è considerato come un soggetto vulnerabile che necessita di tutela e protezione. Tuttavia, il minore è un adolescente che durante il processo migratorio ha perso la propria famiglia, gli amici, la scuola, i propri punti di riferimento culturali ed identitari. È un ragazzo che può aver subito prima e durante il viaggio abusi e violenze e, una volta arrivato nel paese ospitante, si ritrova da solo a fronteggiare una serie di compiti di sviluppo che possono eccedere le sue risorse. Uno dei più importanti compiti di sviluppo che il MSNA deve affrontare è la costruzione della propria identità. L’identità del migrante, utilizzando il modello di Erikson (1968), si consolida e struttura grazie al complesso processo che è il frutto di una fase di esplorazione e di sperimentazione, che inizia proprio nella prima adolescenza. Questo processo guida il minore nelle scelte e regola l’agire sociale. Inoltre, parafrasando Marcia (1980), la formazione dell’identità etnica può essere concepita come un processo che si evolve nel tempo, in altre parole, quando il minore esplora, inizia a prendere decisioni in merito al ruolo che l’etnicità e il rapporto con una nuova realtà assume per la propria vita. L’etnia del minore straniero – intesa come appartenenza culturale – costituirebbe una funzione regolativa, nonché una costruzione sociale, che risulta esplicita ed acquista significato nella contrapposizione con la nuova realtà (Tarozzi, 2005). In questo senso, compito del minore straniero diviene quello di attrezzarsi a comprendere le culture altre (Cambi, 2001), nonché, di conseguenza, di sviluppare proficue competenze socio-relazionali (autoefficacia) in funzione della propria identità e del processo di acculturazione. Questo obiettivo specifico riguarda, anche, l’adattamento sociale ed educativo della persona (Lo Coco & Pace, 2009). Un senso di identità ben strutturato e un buon adattamento sociale favoriscono il benessere psicologico del minore.

La letteratura scientifica internazionale suggerisce, inoltre, che lo sviluppo armonico della personalità dipende dall’interrelazione di fattori individuali (resilienza, autostima, consapevolezza, ecc.) e contestuali (supporto sociale percepito, comportamenti interpersonali di supporto e di ostacolo alla soddisfazione dei bisogni psicologici di base) (Badri et al., 2020; Ryan & Deci, 2017). Pertanto, l’obiettivo dello studio è stato quello di individuare i fattori di rischio e di protezione

correlati all'adattamento dei MSNA. Sono state, quindi indagate le vulnerabilità individuali (somministrando ai MSNA un'intervista semi-strutturata e dei *self-report* per valutare le motivazioni, le aspirazioni, la resilienza, l'autostima, la consapevolezza, il supporto sociale percepito e la percezione dei comportamenti interpersonali di supporto e di ostacolo alla soddisfazione dei bisogni psicologici di base) e le vulnerabilità di sistema (somministrando agli operatori un'intervista semi-strutturata per evidenziare le difficoltà connesse alla gestione dei MSNA). I risultati ottenuti hanno indicato che tra le motivazioni che spingono i MSNA a lasciare il proprio paese natale vi sono il trovare un lavoro e la speranza di un futuro migliore. Inoltre, nonostante siano interessati allo studio, il loro principale obiettivo è quello di lavorare per supportare economicamente la famiglia di origine. Emergono sentimenti di solitudine e tristezza, oltre che difficoltà a superare i traumi vissuti durante il viaggio migratorio. Inoltre, sono stati individuati specifici fattori di protezione e di rischio che possono influenzare l'adattamento psico-sociale del MSNA. Nello specifico, è emerso che i MSNA maggiormente resilienti sono in grado di applicare strategie di *coping* funzionali per superare le difficoltà, di agire con consapevolezza e accettare i loro vissuti interni difficili riuscendo ad adattarsi alle nuove esperienze. Inoltre, essi percepiscono un maggior supporto alla soddisfazione dei bisogni psicologici di base di autonomia, competenza e relazione da parte delle figure di riferimento (educatori e insegnanti) rispetto ai MSNA meno resilienti. Pertanto, ciò suggerisce che, sebbene la resilienza possa essere considerata una caratteristica temperamentale innata, essa va sviluppata attraverso specifici training finalizzati all'incremento di strategie di *coping* funzionali, allo sviluppo di abilità di *mindfulness* (cioè alla capacità di rimanere in contatto con il momento presente e di essere consapevoli dei propri pensieri, emozioni e sentimenti difficili muovendosi verso ciò che è importante), all'incremento delle capacità di *decision making* e di comunicazione assertiva. Rispetto, invece, le vulnerabilità di sistema, gli operatori dei centri di accoglienza hanno sottolineato specifiche criticità connesse alla gestione dei MSNA quali la scarsa collaborazione dei ragazzi ai progetti proposti perché non rispecchiano i loro bisogni e/o perché lo scopo principale di molti di loro è quello di trovare un lavoro, assenza di reti significative, difficoltà di inserimento lavorativo, difficoltà di ottenere i permessi di soggiorno, di trovare un alloggio all'uscita dalla comunità, ecc. Ciò ha evidenziato, non solo la necessità di delineare chiaramente i bisogni dei minori stranieri ma anche un maggior coinvolgimento da parte delle istituzioni per elaborare progetti educativi mirati in favore dei MSNA.

Quanto emerso dalla ricerca è stato confermato dagli interventi delle due *stakeholder* che hanno riportato la propria esperienza personale. Infine, dal *brainstorming* condotto con tutti i partecipanti del Workshop sono emersi alcuni concetti chiave che offrono ulteriori spunti di approfondimento, nonché di intervento, per favorire il processo di crescita dei MSNA. In particolare, oltre all'implementazione di strategie per sviluppare la resilienza personale, risulta necessario sviluppare negli operatori specifiche competenze finalizzate ad aiutare quei minori che presentano disabilità cognitive. Inoltre, sarebbe auspicabile che le istituzioni scolastiche si attrezzino adeguatamente per accogliere i MSNA. Spesso, infatti, i ragazzi vengono inseriti nei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) che, nonostante siano maggiormente preparati ad ospitarli, non possono soddisfare le specifiche esigenze degli adolescenti. Infine, emerge la necessità di attuare interventi specifici sul territorio per favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei MSNA.